

Il colloquio/Pierluigi Bersani

“Se il premier continua così anche io chiederò di essere sostituito in commissione
La fiducia? Una sola volta è stata posta su questi argomenti: nel 1953, sulla legge truffa”

“Ma Renzi non ha più i numeri Scissione? Assumalui il problema”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. La risposta di Bersani a Renzi è una sfida. «Non sono così convinto che abbia i numeri per approvare l'Italicum. A partire dalla commissione Affari costituzionali. Ne dovrà sostituire tanti di noi per arrivare al traguardo. E se continuerà a fare delle forzature, io stesso chiederò di essere sostituito». Sarebbe il primo vero strappo dell'ex segretario nella storia del conflitto con Matteo Renzi. La prima plastica trasgressione alla filosofia della Ditta, che vadifesa a prescindere. Dopo la direzione di lunedì, Pier Luigi Bersani non ha cambiato idea: se la legge rimane così com'è, non la vota. Lo ripete a un gruppo di deputati che lo accompagna verso il suo ufficio al quinto piano di Montecitorio. Due stanzette prese in prestito dal gruppo di Sinistra e libertà, in un labirinto di scale e ascensori, strategicamente piazzate molto lontano dal Pde: questo è un altro brutto segno.

Bersani non parla di scissione. Quando il fantasma si affaccia, nel corso della conversazione, divaga, non risponde, guarda da un'altra parte. «Vediamo se si fa carico del problema — spiega riferendosi al segretario —. Noi abbiamo detto: concordiamo alcune modifiche e poi votiamo l'Italicum tutti insieme sia alla Camera sia al Senato. E lui che dice? Non mi fido.

Ho trovato questa risposta offensiva, molto più di tante battutine personali che riserva a chi dissen- te. Non mi fido di Berlusconi, lo puoi dire. Ma se non ti fidi del tuo partito, è la fine».

Nell'appassionato ragiona- mento di Bersani, la battaglia è molto più profonda di un bilanciamen- to tra preferenze e nominati. «Le preferenze sono un falso pro- blema. Fanno schifo anche a me, io sono per i colleghi. Ma tra nomi e preferenze, scelgo le seconde. Se non piacciono a Renzi mi chiedo perché non aboliscono le primarie dove le preferenze rag- giungono l'apice. Dicono: ma diventano uno strumento del mala- ffare. Allora io dovrei pensare che tanti parlamentari del Pd li ha portati qui la mafia?». Non sta in piedi neanche la ricostruzione di Roberto Giachetti. Bersani sorri- de: «Il Mattarellum è un sistema imperfetto, ma se me lo danno lo firmo subito. Giachetti purtroppo ha la memoria corta. Non aveva- mo i numeri per far passare la sua mozione, forse non si ricorda com'era diviso il Parlamento in quella fase. Io comunque andai dai grillini e chiesi: voi lo votate il Mattarellum? Mi risposero: soste- niamo la mozione Giachetti. Insi- stetti: ma la votate sì o no? Face- vano i vaghi, dovevano sentire Grillo e Casaleggio. Ci avrebbero mandato sotto, ecco cosa sarebbe successo».

Il punto però non sono le pole- miche interne. «I giornali — dice

Bersani — sono pieni di veline. Le facevo anch'io quando ero segre- tario, ma un po' mi vergognavo e dicevo ai miei: andiamoci piano. L'Italia adesso si prende questa legge elettorale e nessun com- mentatore sottolinea il pericolo cui andiamo incontro. Vedo un'i- gnavia diffusa. L'establishment italiano è una vergogna. Sono 4-5 poteri che dicono: andiamo avanti, corriamo. E non si chiedono se andiamo avanti per la strada giusta o verso il precipizio. Potrei fare nomi e cognomi di questi poteri e scrivere accanto le rispettive con- venienze che hanno nel tacere, nel sostenere questa deriva».

Ecco il cuore del ragionamento bersaniano: la descrizione di que- sta deriva. «Renzi vuole l'abolizio- ne della rappresentanza. Punta a una sistema che non esiste da nes- sun'altra parte al mondo e che non ci copierà proprio nessuno perché l'Europa ma anche gli Sta- ti uniti non sono governati da ba- luba. Li si rispetta il voto popolare e si cerca di comporre le forze e i programmi per rappresentare so- cietà complesse in un momento molto difficile. Qui da noi no». Il ballottaggio, che nella narrazione di Renzi è una grande vittoria del- la sinistra, per Bersani è «un vero pericolo. Non ha niente a che ve- dere con il doppio turno francese dove ci sono i colleghi. Qui lo faccia- mo su base nazionale e serve solo a incoronare un leader, a creare un presidencialismo di fatto, una democrazia plebiscitaria. Può ca-

pitare che un partito del 27 per cento prenda tutto il potere in un Parlamento di nominati al ser- vizio del capo. E l'altra metà del Paese la consegniamo ai populisti con un esito simile a quello francese. In quel sistema presidenziale, che pure è molto bilanciato, non dai sfogo alla rappresentanza e cari- chi una molla che alla fine scatta, esplode. Così ti ritrovi Marine Le Pen. In Italia può succedere la stessa cosa. Si ammucchiano i popu- listi, Grillo e Salvini, e non sai come finisce». La risposta a que- sta obiezione manda ai matti Ber- sani. «Dicono: tanto Renzi dura 20 anni. Ne siamo proprio sicuri? Se- condo me no. La situazione è an- cora fluida, la crisi non è finita. Avete visto i dati sulla disoccupa- zione? Ci siamo ancora dentro e non è detto che gli elettori vorran- no uscirne con Renzi e con il Pd. Non dimentichiamo l'esempio di Parma. Disaffezione per la politi- ca, crisi economica e al ballottag- gio vincono i 5 stelle. E' il modello che vogliamo per l'Italia? Se l'on- da è questa, io non la seguirò».

L'alternativa andrebbe trova- ta insieme. «Una correzione che permetta l'apparentamento al ballottaggio sarebbe già un passo avanti». Se Renzi mette la fidu- cia? «E' stata messa una sola volta sulla legge elettorale e dopo un ostruzionismo feroce. Era il '53, la legge truffa. Sono cambiati i rego- lamenti, non so se Renzi si spin- gerà fino a quel punto». Ma se lo fa, che succede alla Ditta? «Stavolta prima viene il Paese, poi la Ditta».



La scissione?
Vediamo se si fa
carico del problema.
Noi abbiamo detto:
concordiamo alcune
modifiche e votiamo

Le preferenze sono
un falso problema.
Fanno schifo. Ma se a
Renzi non piacciono,
perché non abolisce
le primarie?

C'è un'ignavia diffusa.
L'establishment è
vergognoso. Sono 45
poteri che dicono:
avanti. Ma la strada è
giusta o si precipita?

Si punta a un sistema
che non esiste da
nessun'altra parte al
mondo: Europa e Usa
non sono governati
da baluba

“ PIER LUIGI BERSANI
EX SEGRETARIO DEL PD ”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.